



[IN CAMPO] Migliaia di ettari di mais riseminati. Soia in aumento. Calo drastico dei concimi

Semine e trattamenti sotto scacco

[DI BEATRICE TONI]

Semine primaverili-estive in forte ritardo, colpa del clima. Cereali a paglia sotto stress, colpa del clima e della crisi che, al Nord, si è tradotta in tagli piuttosto pesanti sulle concimazioni.

I primi bilanci sulle semine (tuttora incomplete) e lo stato

vegetativo delle principali colture erbacee suonano preoccupanti. Vediamo intanto una parte del Nord.

«Nella provincia di Brescia il 90% del mais è già stato seminato, ma nelle campagne tra Mantova e Verona siamo all'80% mentre a Vicenza non si supera il 50%» afferma **Roberto Vallini**, responsabile commerciale del settore fertilizzanti e sementi per il Calv (Cap lombardo veneto).

Ma non tutti quelli che hanno seminato sorridono: i ristagni idrici hanno provocato asfissia e croste nei terreni limoso-argillosi riducendo le percentuali di emergenza e creando fallanze a macchia di leopardo che impongono la risemina. La domanda di ibridi «si sta ora spostando verso cicli più brevi, dalle classi 600-700 alle 400-500» continua Vallini. In questi giorni, resi convulsi dal ritorno del

sole e del caldo, aumenta anche la richiesta di seme di soia: «Stimiamo un incremento delle superfici fino al 30%: in certe zone è l'alternativa al mais; nelle nostre, ad alta concentrazione zootecnica, al mais non si rinuncia».

Anche in questo caso, è l'ansia di contenere le spese a dettare le scelte colturali: l'oleaginosa ha costi colturali inferiori al mais e può essere seminata senza difficoltà fino

[FERRARA] «Con niente non si fa niente»

Il mais arretra di un 15%. La soia prende il suo posto e ruba terreno anche al sorgo (prezzi bassi) e alla colza (mancate emergenze). È il quadro di **Mario Guidi**, imprenditore agricolo, già presidente della Confagricoltura di Ferrara.

In tutta la provincia c'è stato un ritardo di circa 20 giorni sulle semine del mais. Per chi ha voluto «pervicacemente seminare fino all'ultimo, il calo delle rese è assicurato: la coltura va seminata presto, sino a fine marzo, per evitare i ritorni di freddo, gli stress idrici in fioritura/maturazione e per garantire il giusto fotoperiodo». Molti hanno riseminato (premature le stime): «Mais su mais obbligato per chi aveva fatto i diserbi di pre-emergenza; altri sono passati alla soia»

Perde invece terreno il sorgo «una coltura interessante per i minori costi di gestione e il prezzo analogo al mais, ma con un tallone d'Achille, le difficoltà in fase di semina-emergenza». Con questi

prezzi dei cereali, la soia diventa quindi la superstar (il prezzo è schizzato a 400€/t). Buone anche le performance mercantili dell'altra oleaginosa la colza (oltre i 300€/t) che pure condivide con il sorgo la delicatezza delle fasi iniziali di sviluppo: «È fondamentale arrivare all'inverno con un adeguato sviluppo vegetativo. Quest'anno l'ho irrigata subito dopo la semina e ora è molto bella, altre aziende l'hanno arata sotto perché è emersa troppo tardi. E' una coltura sulla quale stiamo facendo esperienza ed è chiaro che più anticipi le semine (anche a metà settembre) più aumenta la probabilità di intercettare una pioggia utile».

Preoccupanti i frumenti: «Le condizioni climatiche, l'umidità soprattutto, favoriscono l'oidio e forse il Fusarium anche se, al momento, non si vede. Il problema è che purtroppo te ne accorgi quando è troppo tardi e la spiga è già bianca. Si può intervenire solo preventivamente. «Ma entrare in campo è davvero un problema: mai visto, come quest'anno, le irroratrici piantate in mezzo ai campi!». Dimostrano

[IL CASO Non colza ma *B. carinata*

Chi ha puntato sulla colza quest'anno ha dovuto fare i conti con la prolungata siccità che in autunno ha gravemente compromesso le emergenze.

C'è invece chi ha cambiato strategia seminando la *Brassica carinata*, coltura che supera alcune delle problematiche tipiche della cugina più nota, la colza. È il caso di **Remo Scaramagli** un agricoltore ferrarese che gestisce un'azienda all'insegna della "polifunzionalità" e ha installato da qualche anno un impianto di spremitura a freddo per la produzione di olio vegetale puro e pannelli a destinazione energetica.

«I vantaggi della *Brassica carinata* - spiega Scaramagli - sono sia agronomici sia organizzativi: può essere infatti seminata fino a

tutto ottobre, consentendo così di sfruttare le piogge autunnali, più probabili in questo mese. Ma negli ultimi due anni non è piovuto abbastanza neanche in ottobre e, laddove non c'è stata emergenza, ho potuto riseminare a primavera una varietà primaverile proprio sulle stesse file sfruttando il doppio vantaggio della *B. carinata*: è rifioriente e parzialmente indeiscente. Ciò consente di aspettare la maturazione di entrambe le varietà (le piante seminate in autunno e in primavera), posticipando così l'epoca di raccolta. Un ritardo doppiamente positivo in termini di organizzazione aziendale in quanto consente di far slittare la raccolta a dopo la trebbiatura del grano senza perdere prodotto e contrattando, al contempo, tariffe di lavorazione inferiori con il contoterzista ormai libero da impegni».

■ **Dulcinea Bignami**

a tutto maggio per fare un primo raccolto. In aumento anche le mediche per la stessa ragione. Ma anche dove il mais è nato, freddo e ristagni idrici hanno spesso bloccato lo sviluppo delle piante: «Per stimolare una rapida ripresa ed evitare cali produttivi sarebbero utili almeno due sarciature e due azotature appena si può entrare in campo».

Forse ancora più allarmante è la situazione dei frumenti, teneri e duri. Più di altre colture hanno fatto le spese di un mix micidiale, sin dalle semine dell'autunno scorso: il crollo delle quotazioni dei cereali sommato al raddoppio

[DOMANDA PAC Così si cambia

La domanda unica 2009 può essere presentata con un ritardo di 25 giorni solari rispetto al termine previsto del 15 maggio e, quindi, fino al **9 giugno 2009** (art. 21, par. 1 Reg. CE 796/2004). **In tal caso, l'importo al quale l'agricoltore avrebbe avuto diritto se avesse inoltrato la domanda in tempo utile viene decurtato dell'1% per ogni giorno di ritardo. Le domande pervenute oltre il 9 giugno 2009 sono irricevibili.**

È possibile presentare una *domanda di modifica* (artt. 15 e 22 Reg. CE 796/04) di alcuni dati dichiarativi e, contemporaneamente, revocare parte della domanda di aiuto. Le variazioni possono riguardare: il regime di aiuto richiesto in relazione agli appezzamenti già dichiarati nella domanda iniziale; gli appezzamenti richiesti a premio, anche in aumento; i titoli, anche in aumento, rispetto alla domanda iniziale; modifica o aggiunta dei codici allevamento dichiarati ai fini dell'art. 69 del Reg. CE 1782/03 e ai fini dei titoli sottoposti a condizioni particolari; riferimenti bancari/postali.

Le domande di modifica della Domanda Unica 2009 possono essere presentate (artt. 15 e 22 Reg. CE 796/04, entro il **1 giugno 2009**.

■ **Angelo Frascarelli**

(o alla triplicazione) dei prezzi dei concimi. Risultato: i produttori hanno rinunciato

alle concimazioni di fondo; l'azoto è stato rimandato a dopo l'inverno quando il prezzo dell'urea è effettivamente sceso, ma spesso la piovosità (o gli allagamenti) hanno impedito di entrare in campo. Morale, molti grani non hanno ricevuto nemmeno quanto necessario a compensare i consumi della coltura.

Come sta adesso il frumento? «Striminzito e sofferente per l'assenza di concimazioni, con la spigatura anticipata si rischia un calo produttivo; *Fusarium* e *Septoria* incombono assieme alle ruggini - risponde Vallini-. E' significativa la differenza con i grani concimati: in un'anna-

ta tanto piovosa, i prodotti a lenta cessione hanno dimostrato in modo inequivocabile la loro superiorità nel contenere la perdita di unità fertilizzanti».

Bilancio delle superfici seminate: «Il tenero è sceso di un 15-20%; il duro di un 25-30% nelle nostre province. Più contenuto il calo del mais, circa il 5-7%». Alla fine, la profonda incertezza economica degli ultimi mesi, il maltempo, il calo delle superfici, la direttiva nitrati (nelle zone vulnerabili) hanno contribuito ad un calo drastico dei consumi di fertilizzanti, molto più significativo per fosforo e potassio, meno per l'azoto.

invece «maggiore portanza i terreni nel caso del grano su sodo dove è però d'obbligo garantire la massima copertura nei confronti del *Fusarium* in particolare in successione a un cereale che lascia molti residui».

Qualche speranza almeno sulla ripresa delle quotazioni? «E' vero che il frumento duro ha perso circa il 25% delle superfici e che una parte del milione e 200 mila ettari sono stati seminati al Centro-Sud molto tardi e in condizioni agronomiche non brillanti per cui non daranno grandi performance produttive, ma resta comunque la zavorra degli stock della precedente campagna».

Infine, la fertilizzazione. Penalizzata non solo dalla difficoltà di accedere ai campi: «Il prezzo ancora tonico dei concimi (anche se più basso di ottobre) combinato a quello molto basso dei cereali non ha invogliato a concimare. C'è il rischio che qualcuno risparmi anche sui fungicidi. Morale, se i prezzi dei cereali troppo elevati penalizzano molini e mangimisti, quelli troppo bassi incidono sulle migliori tecniche produttive e, in prospettiva, su qualità e quantità. Con niente, non si fa niente» taglia corto Guidi. ■ **B.T.**

[IN CAMPO] Problemi per realizzare i livellamenti con il laser e l'affinamento del terreno

In risaia lavori al rallentatore

[DI MAURIZIO TABACCHI]

Aumenta
la diffusione
del punteruolo
acquatico:
meglio trattare

La situazione climatica del mese di aprile, contraddistinta da intense precipitazioni intervallate da brevi periodi di condizioni meteorologiche favorevoli, ha determinato molte difficoltà nell'ultimazione dei lavori di preparazione dei terreni e nell'esecuzione delle semine e degli interventi di diserbo.

La tempestività nella predisposizione dei letti di semina, nelle operazioni di sommersione e di asciutta delle camere di risaia e nei trattamenti con-

tro le infestanti (in primis il riso crodo) è il presupposto necessario per la regolare conduzione della risaia e l'ottenimento di risultati produttivi soddisfacenti. Purtroppo nella corrente stagione i risicoltori non sempre sono riusciti a realizzare il livellamento con sistemi a controllo laser e l'affinamento dei terreni in maniera appropriata, così pure la lotta alle malerbe, le concimazioni e le semine nei tempi e con le modalità opportune.

['SLOTTATURA' FORZATA]

Un esempio tangibile è il diffuso e forzato ritorno all'impiego della slottatura con l'asse spianone in risaia sommersa, in mancanza di un adeguato livellamento, situazione che non si riscontrava da parecchio tempo.

Dal punto di vista gestionale, la costante crescita registrata negli ultimi anni delle superfici coltivate con il metodo della semina interrata a file e successiva sommersione



permanente della risaia alla terza-quarta foglia del riso, ha subito probabilmente una battuta d'arresto, legata all'impossibilità pratica di poter eseguire in alcune realtà tale operazione a causa dell'eccessiva piovosità. In taluni casi si sono avute difficoltà anche nelle emergenze del riso, sia in semina in asciutta (per il perdurare della presenza di uno strato di acqua per più giorni sulle risaie dove il riso era stato interrato), sia nelle semine

in acqua (provocate da motivi diversi, quali basse temperature, scarsa luminosità, presenza di parassiti come *Triops cancriformis*, ritardi nelle esecuzioni delle asciutte, residuità dei trattamenti diserbanti di pre-semina, ecc.), con la necessità di effettuare alcuni interventi di risemina. Un ulteriore allarme per il risicoltore è rappresentato dall'espansione in Piemonte e Lombardia della presenza del punteruolo acquatico del riso, già segnalato come adulto in fase di alimentazione sulle foglie delle giovani plantule di riso e ormai prossimo all'ovideposizione delle uova, in conseguenza della quale faranno seguito le più dannose infestazioni larvali del mese di giugno. I trattamenti insetticidi di contenimento con alfa-cipermetrina, che ha ottenuto recentemente l'estensione temporanea d'impiego per il contenimento del punteruolo acquatico, la semina interrata a file e le semine molto ritardate, sono gli unici strumenti a disposizione del risicoltore per limitare gli effetti negativi.

[PIEMONTE] Mais, poche piante per m²

Con la prima settimana di maggio stanno terminando le semine più tardive e le ultime operazioni di risemina del mais, effettuate in Piemonte a causa delle copiose precipitazioni di aprile. Il danno subito dall'agricoltore è difficilmente stimabile in quanto oltre al maggior costo sostenuto per la preparazione dei terreni e per l'acquisto della semente e del diserbo di pre-emergenza (fra l'altro non sempre disponibili come da richiesta, con soluzioni di ripiego agronomicamente non ottimali), il risultato produttivo ipotizzabile è sicuramente inferiore per effetto della riduzione del ciclo vegetativo dell'ibrido impiegato. Tra le scelte operate dal maiscoltore, già alla prese con problemi di scarsa redditività della coltura ai prezzi di mercato attuali, molto spesso si è preferito mantenere un investimento non ottimale, inferiore a 6-7 piante/mq, anziché eseguire le risemine, nell'ottica di contenere i costi il più possibile. Naturalmente la situazione critica non è omogeneamente distribuita nella Regione, ma è piuttosto diffusa sul territorio, con aziende che hanno dovuto fare ricorso ad una risemina anche su più del 30% della superficie. Anche il frumento ha risentito negativamente delle eccessive piogge di aprile, con fenomeni di ristagno idrico localizzati in numerosi appezzamenti di ogni singola azienda agricola. ■ M.T.

[SVOLTA POSITIVA]

Al momento attuale (fine della prima decade di maggio) le condizioni meteo in miglioramento hanno segnato una svolta positiva alla stagione e i risicoltori hanno già seminato più del 50% della superficie totale. Le situazioni problematiche sembrano quindi risolversi, nella maggior parte dei casi, in maniera soddisfacente e l'innalzamento delle temperature favorirà le semine ritardate ancora da effettuare. ■

[IN CAMPO] Solo qualche ritardo ma meno problemi per le colture primaverili. Girasole in calo

Centro, ingiallimenti preoccupanti

[DI GIANNI GNUDI]

In diverse aree di Marche e Toscana i cereali stanno pagando dazio alle piogge

Il prossimo mese sarà decisivo, ma qualche preoccupazione per la campagna cerealicola comincia a far capolino.

«Fino a qualche settimana fa il grano era quasi normale, ma oggi si vedono molte superfici ingiallite, con attacchi di mal del piede, in particolare sui ristoppi». **Sandro Giu-liodori**, che gestisce oltre 900 ettari a seminativi nelle Marche, sottolinea che indicativamente attorno al 15% della superficie appare interessata da

questi problemi. «E oggi non ci si può fare niente. Si spera che il clima sia buono fino a metà giugno, in modo da contenere i danni». Sulle primaverili pochi problemi. Il tecnico evidenzia che il mais è in calo, così come il girasole, mentre ha aumentato la superficie a sorgo, coltura più rustica e adattabile.

[MALE LE SEMINE TARDIVE

Abbastanza complessa è anche la situazione in Toscana.

Nel Valdarno, **Fabrizio Catuzzo** - 400 ettari a seminativo, molto del quale in collina - sottolinea, in primis, il forte scorcamento fra gli agricoltori per le prospettive di campagna non positive in termini di prezzo, e poi conferma che il grano in questo caso tenero non è bello, «spesso è pieno di malerbe, visto che i trattamenti non sono stati effettuati o non sono riusciti. Alcuni hanno seminato a marzo, ma tutto gli è andato

storto e credo davvero raccoglieranno poco o niente». Meglio pare stia andando per le primaverili che appaiono in un ritardo, tutto sommato recuperabile. «Anche se sempre più gente si sta stancando del girasole, coltura che fra le altre cose è attaccata pesantemente a inizio ciclo dai piccioni. Un problema storico, a tutt'oggi irrisolto. Io sto comunque avendo soddisfazioni dall'erba medica, per la quale prevedo una buona annata, e soprattutto da alcune colture alternative come miglio, saggina e sorgo, che utilizzo sia per l'azienda faunistico-venatoria, sia destinandole all'industria mangimistica».

[ALTERNATIVE PERCORRIBILI

Quello di colture un po' fuori dai percorsi normali è anche la scelta di **Sandro Bertelli**, 500 ettari poco sotto Firenze: «Ho una rotazione molto ampia e quest'anno sta

crescendo un'avena, seminata su 40 ettari, decisamente bella. Così come sembra stiano andando molto bene sia i 60 ettari a trifoglio alessandrino, che i 30 ettari destinati a faveno nero che nel tempo hanno sostituito la sulla».

Bertelli conferma comunque che i grani sono un po' in sofferenza. «Quelli seminati a febbraio produrranno pochissimo e alcuni agricoltori nel Grossetano hanno già lasciato andare la coltura. Per quanto mi riguarda il momento critico delle semine e la tanta acqua caduta hanno portato a un minor investimento. In sostanza mancano un po' di piante ma se dovessi giudicare ora non vedo una campagna compromessa. Ma i giochi si fanno adesso e sarà decisivo quest'ultimo mese per il riempimento della cariosside. Così si potrà trasformare un'annata partita un po' storta in una discreta campagna».

[AL SUD
Rese duro stimate
in calo del 30%

Si preannunciano due campagne difficili e poco redditizie per grano duro e pomodoro. In Puglia e Basilicata 5 mesi di piogge hanno lasciato il segno. «Il grano duro è in fase di spigatura, con due settimane di ritardo rispetto all'andamento normale degli altri anni - dichiara **Donato Martino**, 100 ha sulle colline di Venosa (Pz) - . Con l'incremento delle temperature il ritardo è recuperabile, ma la resa calerà del 30-40% e la qualità non sarà buona. Lo stress da eccesso idrico ha ridotto l'accestimento. La concimazione di copertura e il diserbo in post emergenza limiteranno i danni». Gli effetti delle piogge autunno-invernali sono evidenti anche nel Foggiano. «Pochi agricoltori, a metà maggio, hanno il grano duro in condizioni ottimali, anche se io non posso lamentarmi - sentenza **Mario De Santis**, 70 ha a Troia - . I terreni sciolti hanno assorbito l'acqua caduta, il grano è in fase di spigatura e ben accestito, ma altrove non è andata così, pochi salveranno il raccolto. Nessuno aveva fatto la concima-

zione di fondo, quasi tutti hanno eseguito al meglio quella di copertura; chi non ha potuto farla non raccoglierà niente. Il diserbo aiuterà a contenere i danni. La difesa sarebbe utile, ma l'intervento costa 100-120 €/ha, e quindi 5-6 q/ha di grano raccolto servono a coprire la spesa».

Se il grano duro piange, il pomodoro da industria non ride, osserva **Giorgio Mercuri**, 5 ha a Troia. «I trapianti sono iniziati a metà aprile e decollati seriamente a inizio maggio. Nelle aree precoci del Nord foggiano il ritardo è di 15 giorni, tra Foggia e Cerignola di un mese. La produzione inizierà la prima settimana di agosto, esploderà a inizio di settembre: l'auspicio è che le industrie si attrezzino per far fronte all'arrivo massiccio di prodotto in quel periodo. Intanto nei 1.000 ha alluvionati dalla piena del Fortore gli agricoltori stanno disdicendo gli accordi con l'industria perché non potranno soddisfarli. Peggio è andata alla barbabietola: dei 4.000 ha previsti per la semina primaverile se ne è seminati pochi ettari. Le piogge lo hanno impedito, oltre a provocare danni a quella a semina autunnale».

■ **Giuseppe F. Sportelli**